

PRESENZA AGOSTINIANA



edizione digitale
2024 - n. 1
gennaio / febbraio

50
ANNI



LA PREGHIERA AGOSTINIANA

Connessione con se stessi e con Dio



PREGHIERA
nella spiritualità
agostiniana

LITURGIA DELLE ORE
nella vita degli
Agostiniani Scalzi

PREGHIERA
in una Casa di formazione
agostiniana

Editoriale

Preghiera: caratteristica agostiniana



Cari lettori,

il 2024 è un anno di gioia e gratitudine per noi Agostiniani Scalzi perché festeggiamo insieme a voi 50 anni dalla prima pubblicazione della nostra rivista *Presenza Agostiniana*.

Ripensare a cinque decenni di storia significa non solo celebrare un traguardo, ma anche riflettere sul significato profondo della comunicazione della spiritualità agostiniana che nel corso degli anni si è trasformata fino ad arrivare ad una modalità totalmente digitale che ha superato le barriere culturali e linguistiche, raggiungendo tutto il mondo.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e tuttora continuano a collaborare con *Presenza Agostiniana*: consiglio editoriale, scrittori e lettori. Senza di voi, non sarebbe stato possibile celebrare questo importante traguardo.

Il primo numero della rivista in quest'anno giubilare è dedicato alla preghiera che si erge come un filo conduttore che intreccia le esperienze di coloro che abbracciano la spiritualità di Sant'Agostino. La preghiera, concepita come dialogo, diventa il cuore pulsante della vita agostiniana, guidando i fedeli in un viaggio interiore verso la conoscenza di sé e la comunione con Dio.

Attraverso articoli, testimonianze e approfondimenti, la rivista si propone di illuminare i lettori sulla centralità della preghiera, incoraggiando una pratica intenzionale e riflessiva che possa nutrire la fede e alimentare la crescita spirituale all'interno della comunità agostiniana.

Buona lettura.

Presenza Agostiniana

Rivista bimestrale - Agostiniani Scalzi
Anno LI (51) - n. 1 (vol. 268)
edizione digitale
Gennaio - Febbraio 2024

Direttore responsabile

Calogero Ferlisi (P. Gabriele, oad)

Redazione e amministrazione

Curia generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, Piazza Ottavilla, 1 - 00152 - Roma
e-mail: curiagen@oadnet.org
pec: curiagen@pec.it
Tel.: +39 06 589 6345
WhatsApp: +39 324 089 3400

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n. 4/2004, 14 gennaio 2004

Copertina, impaginazione e pubblicazione

P. Diones Rafael Paganotto, oad

In copertina

Religiosi dello Studentato Internazionale in un momento di preghiera nella Chiesa di Gesù e Maria, a Roma

Tutti i numeri - online

oadnet.org/presenza-agostiniana/

Sommario

Un invito alla lettura

La preghiera come espressione della personalità	04
<i>P. Angelo Grande, oad</i>	
La preghiera nella spiritualità agostiniana	06
<i>P. Antonio Carlos Ribeiro, oad</i>	
La Liturgia delle Ore nella vita degli Agostiniani Scalzi	09
<i>P. Calogero Carrubba, oad</i>	
La preghiera in una Casa di formazione agostiniana	12
<i>P. Ghylain Lwanga, oad</i>	
SMIRS: Istituto di teologia a Cebu City - Filippine	15
<i>P. Annacletus Nzewuihe, oad</i>	
Liturgia domenicale con Sant'Agostino - marzo/aprile 2024	19
<i>P. Gabriele Ferlisi, oad</i>	
Alcune foto	29
Auguri di Pasqua: la Preghiera nella vita del cristiano	32
<i>P. Nei Márcio Simon, oad</i>	

Collaborazione e donazione

* BONIFICO

Causale: Collaborazione Rivista Presenza Agostiniana

Intestato a: Procura generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, Pz. Ottavilla, 1 - 00152 - Roma

IBAN: IT 57 G036 6701 6000 1057 0057 309

* PAYPAL o CARTA DI DEBITO/CREDITO



La preghiera

come espressione della personalità

P. Angelo Grande, oad



Scrivere o parlare della preghiera equivale ad introdurre nel proprio intimo i propri lettori o interlocutori. La preghiera, infatti, non è altro che il canale preferenziale con il quale la persona allaccia, mantiene e coltiva la propria **comunione con Dio**.

Comunione che si nutre di fiducia e amore e si manifesta con atteggiamenti di lode e di ammirazione; di ringraziamento e di supplica; di compiacenza e di domanda di scusa; di ascolto e di confronto; di silenzio contemplativo reso beatificante dalla percezione della presenza dell'Altro. Chi ha qualche familiarità con la Bibbia stenta a ritrovare tutti gli stati d'animo sopra ricordati nella preghiera dei **150 Salmi**.

Anna, la mamma di Samuele la quale manifesta anche esternamente l'intensità della sua preghiera, risponde al sacerdote Eli: "sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore" (1Sam 1,15).

Nella preghiera ognuno ha un suo **vocabolario** perché ciascuno esprime originalmente l'irrepetibile originalità che rifugge da omologazioni frustranti. Tuttavia è utile, quando non necessario, avvalersi dell'esperienza altrui recepita non come imposizione standardizzata ma quale utile accompagnamento di chi ci precede o ci cammina accanto.

Per questo trovo personalmente utile, e mi auguro sia altrettanto per i lettori, ricordare e riproporre **suggerimenti e consigli** di chi ha vissuto non di preghiere ma di preghiera.





**“Solo chi prega,
può affermare e testimoniare
che la preghiera è necessaria
e vitale come il respiro!”**



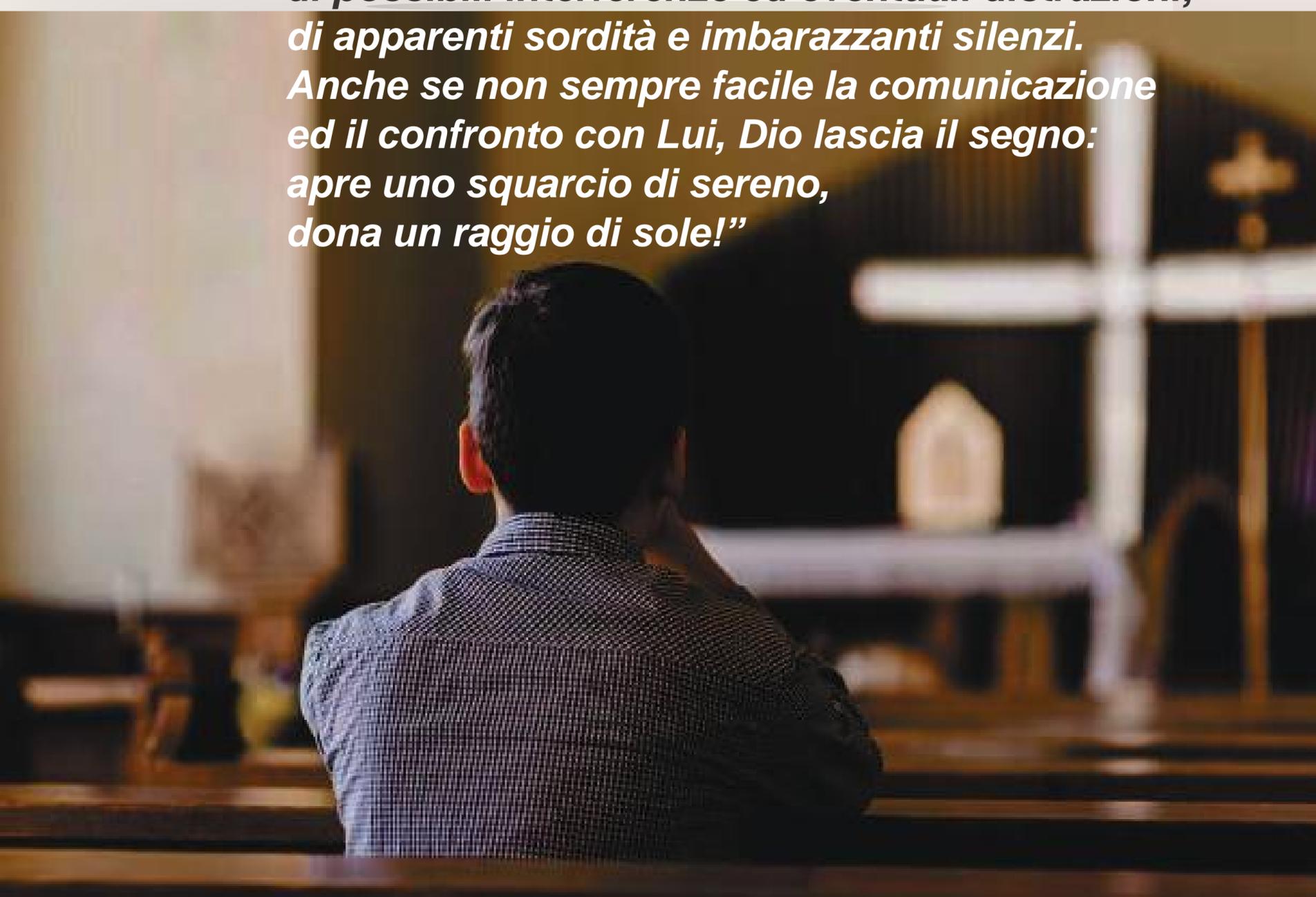
**“La preghiera,
come ogni forma di comunione,
nasce e si nutre con la certezza
di un amore ricevuto e corrisposto!”**



**“Nella preghiera si ha la percezione
rassicurante della presenza dell'Altro
non con un'esperienza immediata e tangibile,
è quindi necessario che le porte e le finestre
che mettono a contatto con il quotidiano
siano in grado di discernere, filtrare e,
al caso, respingerlo!”**



**“Chi prega è alla ricerca di un volto,
di una persona rassicurante; desidera un incontro.
Chi prega con fiducia si dispone alla connessione
e cerca di rimanere in linea, incurante
di possibili interferenze ed eventuali distrazioni;
di apparenti sordità e imbarazzanti silenzi.
Anche se non sempre facile la comunicazione
ed il confronto con Lui, Dio lascia il segno:
apre uno squarcio di sereno,
dona un raggio di sole!”**



La preghiera

nella spiritualità agostiniana

P. Antonio Carlos Ribeiro, oad - @antonio_titto



Pellegrini della Speranza è l'invito di Papa Francesco per il prossimo Anno Santo. Dopo un brutto tempo di stare lontani, chiusi in casa, impediti di fare le cose semplici come andare in chiesa, fare la spesa, andare a scuola, stiamo riprendendo il cammino. La pandemia ci ha lasciato un senso di scoraggiamento, di paura, ma anche un forte desiderio di ricominciare. Molte persone care a noi ci hanno lasciato, se ne sono andate. Quanto dolore, quante tristezze, quanta paura...

Ma dobbiamo alzarci e andare avanti, **ricominciare**. Non è facile, ma è necessario, soprattutto per i cristiani. Ricordiamo le parole di Gesù sulla croce: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: 'Donna, ecco il tuo figlio!'. Poi disse al discepolo: 'Ecco la tua madre!'. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19,25-27).

Papa Francesco, in occasione dell'Anno Santo, ci invita inizialmente a riprendere il nostro **pellegrinaggio di fede** come segno di unità e speranza. In preparazione a questo momento speciale di grazia, ci propone di intraprendere un viaggio nella storia, rileggendo alcuni documenti del Concilio Vaticano II, come *Dei Verbum*, *Gaudium et Spes*, *Sacrosanctum Concilium* e *Lumen Gentium*.



Il Papa ci invita anche a dare un secondo passo in direzione della festa del Giubileo: la **preghiera**, strada di santità, che ci conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. A questo riguardo il testo delle nostre *Costituzioni* è molto chiaro nel parlare dell'importanza della preghiera nella vita degli Agostiniani Scalzi alla luce della spiritualità di Sant'Agostino:



Chiamati alla santità, gli Agostiniani Scalzi, sull'esempio del S. P. Agostino e della prima comunità agostiniana di Tagaste, si propongono con l'aiuto della grazia di raggiungere la perfezione dell'amore evangelico, cercando e godendo comunitariamente, in un peculiare atteggiamento di umiltà, Dio, che è bene comune non privato ed è la somma di tutti i beni. Questo carisma è sintetizzato nella formula: **Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà.**

Consapevoli di essere creati ad immagine e somiglianza di Dio – Unitrino, tendono nel comune lavoro spirituale a: rendere nitida la sua immagine, impressa nell'anima ma o uscata dal peccato; divenire vero "possesso" di Dio; edificarsi in tempio di Dio: egli, infatti, abita nei singoli fedeli come in altrettanti suoi templi e nei fedeli riuniti insieme come nel suo tempio.

Inseriti con il battesimo nel mistero di Cristo, l'umile Gesù, e della Chiesa, la madre che genera i monasteri, vogliono vivere la densità di tale mistero: ponendo il fondamento e la speranza in Cristo, via e termine del cammino di fede; imitando fedelmente Cristo nella gioia del cantico nuovo; divenendo membra scelte del Corpo mistico, il Cristo totale, impegnate a edificare la città di Dio; o rendosi al mondo come modello di piccola Chiesa, essendo la comunità la parte più nobile della veste di Cristo (*Costituzioni 3-5*).

La preghiera non è soltanto un percorso verso la santità, ma è anche un elemento fondamentale della **vita comune**. Vivere insieme senza la presenza di Dio significa condividere solo il bene materiale. Quando Dio è presente nella vita comune, il vero significato di stare insieme si trasforma. La preghiera non elimina i problemi, le difficoltà, le sofferenze e le malattie, ma fornisce la forza e il coraggio necessari per affrontare tutto ciò che accade. Perciò, la preghiera non è solo una strada, ma è il cammino per raggiungere la salvezza.

C'è una bella canzone che propone: **canta e cammina.**



Canta e cammina con la pace nel cuore

Canta e cammina nel bene e nell'amore

Canta e cammina, non lasciare la strada

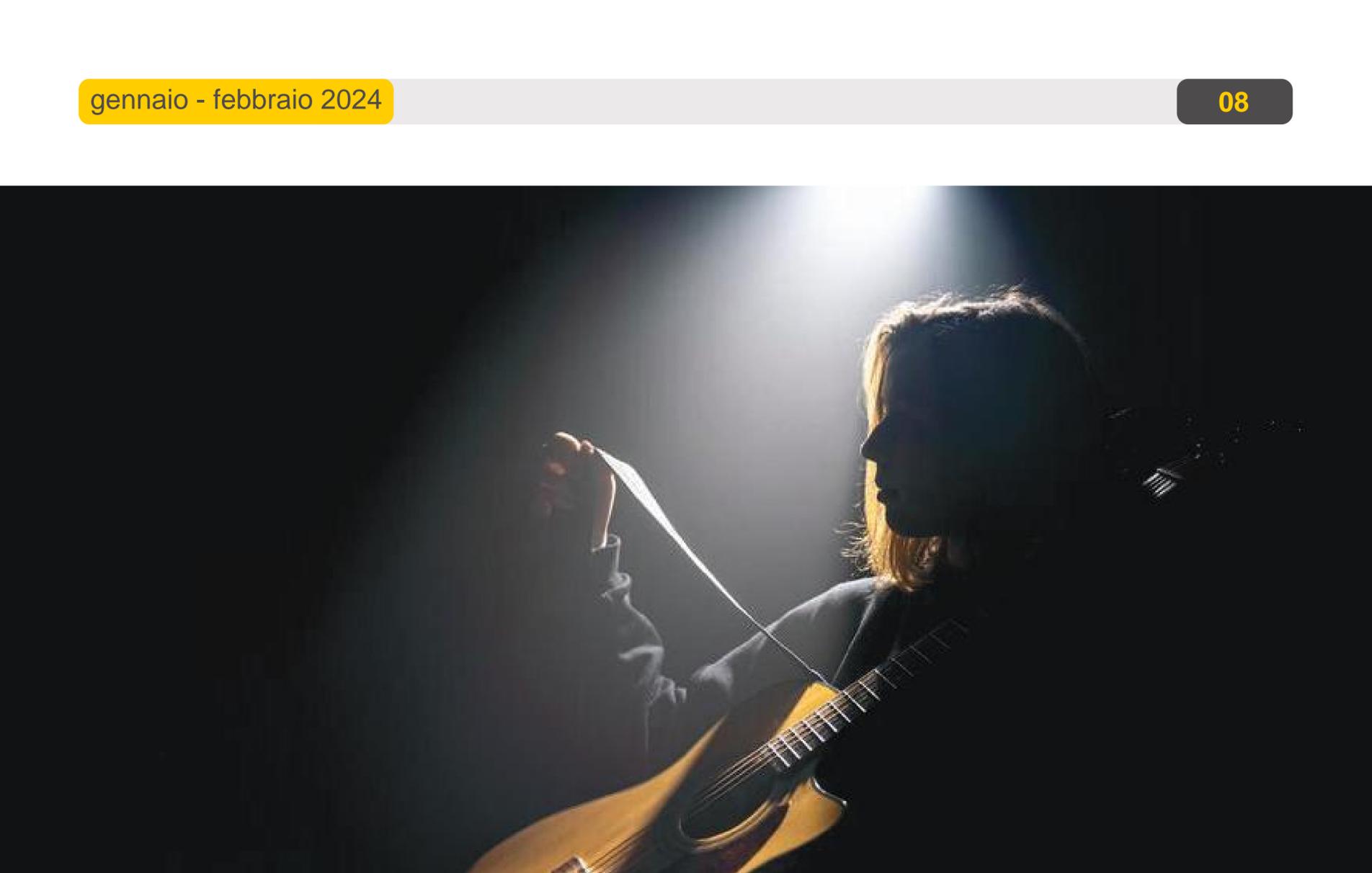
Cristo cammina con te.

1. Cantiamo a tutto il mondo che è Lui la libertà,
in Lui c'è una speranza nuova per questa umanità.

2. La gioia del Signore in noi per sempre abiterà
se in comunione noi vivremo nella sua volontà.

3. È Lui che guida i nostri passi, è Lui la verità,
se siamo figli della luce in noi risplenderà.





Sappiamo, come afferma Sant'Agostino, che cantare è espressione d'amore. Solo chi ama è capace di cantare. Pertanto, possiamo affermare che cantare è una forma di preghiera. Per questo diciamo che chi canta prega due volte! Esprimere con la musica le meraviglie di Dio nella nostra vita significa riconoscere la sua presenza accanto a noi. La musica diventa la voce dell'anima.

Sant'Agostino volendo che i suoi confratelli vivessero con **gioia** la vita in comunità ci propone la *Regola* in cui la preghiera non sia trascurata e meditata: "L'oratorio sia adibito esclusivamente allo scopo per cui è stato fatto e che gli ha dato il nome. Se perciò qualcuno, avendo tempo, volesse pregare anche fuori delle ore stabilite, non ne sia ostacolato da chi abbia ritenuto conveniente adibire l'oratorio a scopi diversi" (*Regola* 11).

Nella *Lettera 130*, Sant'Agostino risponde a una vedova di nome Proba che gli chiede come pregare per entrare nel Regno di Dio. Egli si stupisce di questa signora, ricca di figli, quando gli rivolge questa richiesta. Tuttavia, attingendo dalle Scritture, egli incoraggia Proba a perseguire il suo **desiderio di salvezza** attraverso la preghiera, una vita retta e la fiducia nella misericordia di Dio.

Nel nostro essere, c'è una sorta di "dotta ignoranza", illuminata dallo Spirito di Dio, che assiste la nostra debolezza. Infatti, l'Apostolo Paolo, dopo aver affermato: "Se ciò che non vediamo lo speriamo, l'aspettiamo mediante la pazienza", aggiunge: "Allo stesso modo anche lo Spirito ci viene in aiuto nella nostra debolezza, poiché non sappiamo che cosa dobbiamo chiedere nella preghiera per pregare come si deve; ma lo stesso Spirito supplica per noi con gemiti inesplicabili" (Rm 8,26-27). Colui che scruta i cuori conosce ciò che lo Spirito desidera, poiché esso intercede per i santi.

Questo non va inteso nel senso che lo Spirito di Dio, immutabile e unico con il Padre e il Figlio nella Trinità, supplichi per i santi come se non fosse Dio. Infatti, quando si dice "supplica per i santi", si intende che induce i santi a pregare, così come si afferma: "Il Signore Dio vostro vi prova, per conoscere se lo amate", ovvero, "per farvi conoscere". Lo **Spirito Santo spinge i santi a pregare** con gemiti inesplicabili, ispirando in loro il desiderio di un bene così grande, ma ancora sconosciuto, che attendiamo con speranza. Come può essere espresso un bene ignoto quando lo si desidera? Se fosse completamente ignorato, non sarebbe oggetto di desiderio; e se fosse completamente conosciuto, non sarebbe desiderato né richiesto con gemiti.

La Liturgia delle Ore

nella vita degli Agostiniani Scalzi

P. Calogero Carrubba, oad



La preghiera pubblica e in comune del popolo di Dio è ritenuta tra i principali **compiti della Chiesa**. Essa si ispira all'esempio di Cristo, che ha introdotto la preghiera come un inno che è cantato nel cielo. Cristo continua il suo ufficio "sacerdotale per mezzo della sua Chiesa che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo non solo con la celebrazione dell'Eucaristia, ma anche in altri modi, specialmente recitando l'Ufficio divino" (*Sacrosanctum Concilium* 83).

Esso, infatti, è "ordinato in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode a Dio" (*Sacrosanctum Concilium* 84). Quando poi sono i sacerdoti, i religiosi o i fedeli che pregano insieme il **divino Ufficio**, si può dire che è la voce della Sposa "che parla allo Sposo, anzi è anche la preghiera che Cristo unito al suo Corpo eleva al Padre" (*Ibidem*).



1. La preghiera della Chiesa

La Chiesa continua la preghiera di Cristo, perché, attraverso la preghiera, gli uomini riconoscono e professano la sovranità di Dio e, nello stesso tempo, si uniscono a Cristo, stabilendo un rapporto intimo con Lui, come dice Sant'Agostino:

Nessun dono maggiore Dio potrebbe fare agli uomini che costituire loro capo il suo Verbo, per mezzo del quale ha creato tutte le cose e a lui unirli come membra, così che egli fosse Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, un solo Dio con il Padre, un solo uomo con gli uomini. Così quando pregando parliamo con Dio, non per questo separiamo il Figlio dal Padre e quando il Corpo del Figlio prega non separa da sé il proprio Capo, ma è Lui stesso unico salvatore del suo Corpo, il Signore nostro Gesù Cristo Figlio di Dio, che prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi (*Commento al Salmo* 85,1).



La preghiera al Padre per mezzo del Figlio è realizzata in unione con lo Spirito Santo, che “viene in aiuto alla nostra debolezza” e “intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili” (Rm 8,26). Egli stesso, in quanto Spirito del Figlio, infonde in noi “lo spirito di figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà Padre” (Rm 8,15).

L'esempio e il comando del Signore di pregare assiduamente appartengono

all'intima **essenza della Chiesa**, come comunità dei figli di Dio, per cui, essa è chiamata a manifestare il suo carattere nella preghiera.

Perciò, sebbene la preghiera personale sia necessaria e da raccomandarsi, tuttavia alla **preghiera comunitaria** compete una dignità speciale, perché lo stesso Cristo ha detto: “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,20).



2. Dimensioni della Liturgia delle Ore

La prima dimensione che si può notare nella Liturgia delle Ore è la **consacrazione del tempo**. Infatti, Cristo ha comandato: “Bisogna pregare senza stancarsi” (Lc 18,11). Perciò, la Chiesa obbedendo al comando del Signore, non cessa di innalzare preghiere, tra cui spicca l'Ufficio divino, che ha come caratteristica quella di santificare il corso del giorno e della notte.

Un'altra dimensione della Liturgia delle Ore è che essa estende alle diverse ore del giorno le prerogative del mistero eucaristico, che sono la lode e il rendimento di grazie, la memoria dei misteri della salvezza, le suppliche e la pregustazione della gloria celeste.

Nella Liturgia delle Ore si compie la santificazione dell'uomo e si esercita il culto divino in modo da realizzare in essa un **dialogo tra Dio e l'uomo**, nel quale Dio parla al suo popolo che risponde con il canto e la preghiera.

Oltre alla lode di Dio, la Chiesa nella Liturgia delle Ore esprime i voti e i desideri di tutti i cristiani. Anzi, essa supplica Cristo e per mezzo di Lui, il Padre per la salvezza di tutto il mondo.



3. La Liturgia delle Ore nelle *Costituzioni* e nel *Direttorio*

Le *Costituzioni* degli Agostiniani Scalzi, trattando della vita liturgica, affermano che i religiosi esprimono **l'unione degli animi e dei cuori**, fondamento della vita religiosa, anche con la preghiera in comune e specialmente con la Liturgia delle Ore. Infatti, con questa preghiera, essi mettono in pratica l'esortazione del Santo Padre Agostino: "Quando pregate Dio con salmi ed inni, meditate nel cuore, ciò che proferite con la voce" (*Regola* 12).

Con la preghiera della Liturgia essi si associano attivamente alla Chiesa nell'inno di lode al Padre, che Cristo, sommo Sacerdote, ha introdotto sulla terra e cooperano "all'edificazione e all'incremento del Corpo mistico di Cristo" (*Liturgia horarum* 24).

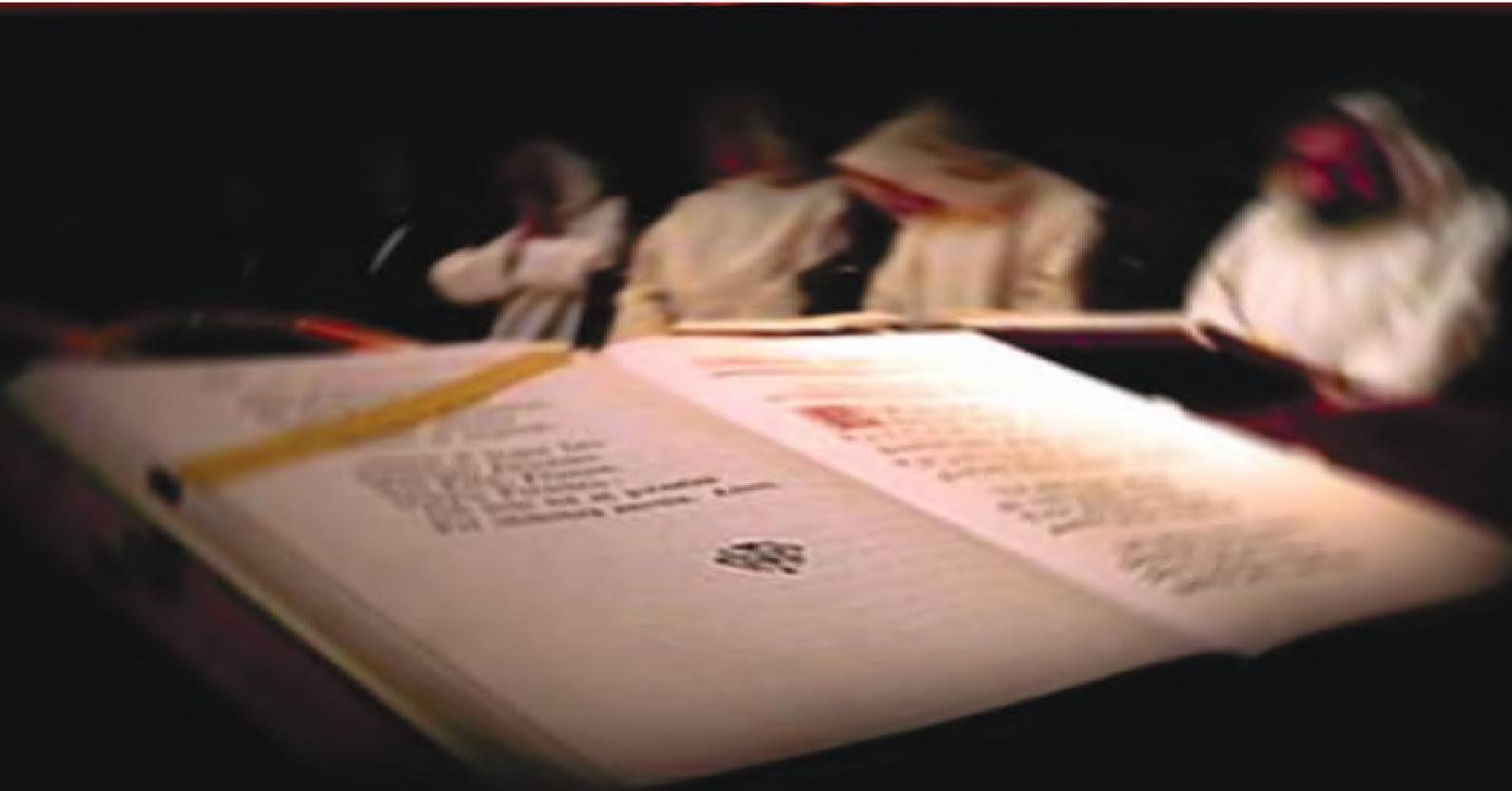
Il *Direttorio*, infine, prescrive che l'Ufficio in comune sia celebrato secondo le norme liturgiche, e nelle case con meno di tre religiosi siano recitati in comune almeno le Lodi e i Vespri. Così pure esso stabilisce che i religiosi fratelli recitino quotidianamente in comune le Lodi e i Vespri (*Direttorio* 5).



4. Conclusione

Considerando che la preghiera pubblica e comune del popolo di Dio è ritenuta tra i principali compiti della Chiesa, gli Agostiniani Scalzi, fedeli alla parola di Cristo che invita a pregare incessantemente (Lc 18,11), si dedicano alla **celebrazione quotidiana della Liturgia delle Ore**. In questo modo, essi collaborano a santificare le attività della giornata ed elevano il loro inno di lode al Signore, rendono grazie per tutti i doni ricevuti, fanno memoria dei misteri della salvezza ed elevano le loro suppliche per le necessità della Chiesa e di tutto il popolo di Dio.

Attraverso la recita dell'Ufficio divino, essi si associano "a quel carne di lode che viene eternamente cantato nelle sedi celesti; pregustano nel medesimo tempo, quella lode celeste descritta da Giovanni nell'Apocalisse, lode che ininterrottamente risuona davanti al trono di Dio e dell'Agnello" (*Liturgia horarum* 16).



La preghiera

in una Casa di formazione agostiniana

P. Ghylain Lwanga, oad



1. La preghiera come base

Leggendo i Vangeli, **una delle caratteristiche più importanti** della vita di Gesù è stata sicuramente il grande spazio che ha dato alla preghiera. In più occasioni lo troviamo in preghiera, a volte in privato con il Padre, altre volte in compagnia dei suoi discepoli. La comunione con il Padre era parte integrante della vita di Gesù. Quindi il giovane chiamato alla sequela di Cristo deve imitare il suo esempio, deve essere una persona che si mette all'ascolto del maestro.

Anche Sant'Agostino, dopo la sua conversione, diede un posto importante alla preghiera, quando disse: **“Attendete con alacrità alle preghiere nelle ore e nei tempi stabiliti. Quando pregate Dio con salmi ed inni, meditate nel cuore ciò che proferite con la voce”** (Regola 10; 12).



2. La preghiera nella formazione

La preghiera, infatti, è un **elemento chiave** della formazione religiosa. È considerata come un luogo di incontro con il Signore, fonte di ispirazione per una vita evangelica e mezzo per rimanere in comunione con Lui. La preghiera è anche un processo di conversione che aiuta i giovani religiosi a crescere nella loro aspirazione ad un tipo di vita evangelica, alla sequela di Gesù. Infatti Agostino dice: **“Il motivo essenziale per cui siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio”** (Regola 3).

Vivendo unanimi nella casa, ci vuole la comunione con l'autore della vita, e questa comunione si fa attraverso la preghiera. Pregando Dio comunichiamo con Lui. Quindi la preghiera è un atto di **comunicazione con Dio** che aiuta i giovani a diventare adulti, responsabili.

Infatti, la preghiera è un mezzo che aiuta a rafforzare la fede, a trovare un significato nella vita e a sviluppare le qualità come la pazienza, la tolleranza, la compassione e la gratitudine. Inoltre la preghiera aiuta i giovani a superare le difficoltà, a trovare la pace interiore.



L'incontro con il Signore non può avvenire senza una **preparazione interiore**. Percependo la sua morte imminente, Gesù prende con sé i suoi discepoli e li conduce nel Getsemani a pregare, ma il sonno li porta via (Mt 26,46).

Come i discepoli, anche i nostri occhi, a volte, sono appesantiti dal sonno: sonno di fatica, sonno di scoraggiamento. Infatti, non dimentichiamo che il segreto di tutto è la preghiera. Gesù ci invita a pregare sempre senza stancarci.

L'importanza della preghiera fu compresa dai discepoli del Signore. Dopo l'Ascensione di Gesù li troviamo in preghiera aspettando la venuta dello Spirito Santo e assidui nella preghiera (At 1,14).

La preghiera è parte integrante della vita del credente. La vita eterna è conoscere Dio, questo si manifesta attraverso il dialogo e la comunione reciproca tra il credente e il suo Dio. È nella preghiera che i giovani in formazione scopriranno sempre più la voce di Dio nel loro **percorso vocazionale**, e la preghiera permetterà loro uno scambio con il Signore per crescere sempre nel suo amore.



Professi nella Messa



Liturgia e preghiera



3. I frutti della preghiera

Negli scritti apostolici Paolo incoraggia fortemente a **perseverare nella preghiera** come ha fatto Gesù. Ci incoraggia dicendo di pregare incessantemente (1 Tess 5,17). A Timoteo, suo figlio nella fede, raccomanda di pregare prima di ogni cosa e in ogni luogo. Egli invita noi, desiderosi di seguire Cristo, ad avanzare richieste, preghiere, suppliche e ringraziamenti per tutti gli uomini, perché questo è cosa buona e gradita agli occhi di Dio.



Preghiera comune

Pregare è innanzitutto avvicinarsi a Dio e comunicare con Lui. Infatti, tutta la vita spirituale è fatta di grandi movimenti interiori, tra cui la preghiera e la meditazione. La preghiera consiste nel parlare, nell'esprimersi, nel chiedere. Mentre la meditazione permette il silenzio necessario per accogliere ciò che Dio, l'Universo, la vita ha da trasmetterci.

Se per Gesù la preghiera ha avuto un posto di rilievo nella sua vita, è ovvio che nella vita di un discepolo di Cristo dobbiamo collocare la preghiera come **indispensabile**. Un cristiano senza vita di preghiera è una persona che non ha colto la ricchezza della comunione con Dio. Possiamo mettere in discussione la nostra comprensione del Vangelo. Conoscere Dio è dialogare con Lui. Questo è avere il premio della vita eterna (Gv 17,3).

Il mondo oggi ci offre tante tentazioni, alle quali dobbiamo resistere seguendo l'esempio di Gesù che grazie alla preghiera ha saputo resistere; il giovane in formazione non deve lasciarsi prendere nella trappola di Satana. È attraverso la preghiera che troverà nuova forza per poter sconfiggere il diavolo, rimanendo attaccato a Cristo sorgente della vita.



Tuttavia, il giovane in formazione resta un segno per il mondo. Per il suo modo di vivere deve distinguersi dagli altri, deve essere una persona riflessiva che parla più con il suo atteggiamento che con la sua parola. E pregando con fede, egli incontrerà Gesù, via, verità e vita. Senza la vera preghiera non possiamo fare niente né per noi stessi, né per gli altri.



SMIRS

Istituto di Teologia a Cebu City - Filippine

P. Annacletus Nzewuihe, oad



L'Istituto Santa Monica di Studi Religiosi (**SMIRS**) è una rinomata istituzione situata presso l'OAD Tabor Hills, a Cebu City nelle Filippine. L'istituto offre vari programmi che soddisfano le esigenze spirituali di coloro che desiderano approfondire la loro comprensione della fede, in particolare i candidati che si preparano per la vita sacerdotale e religiosa e i laici coinvolti nei ministeri della Chiesa cattolica.



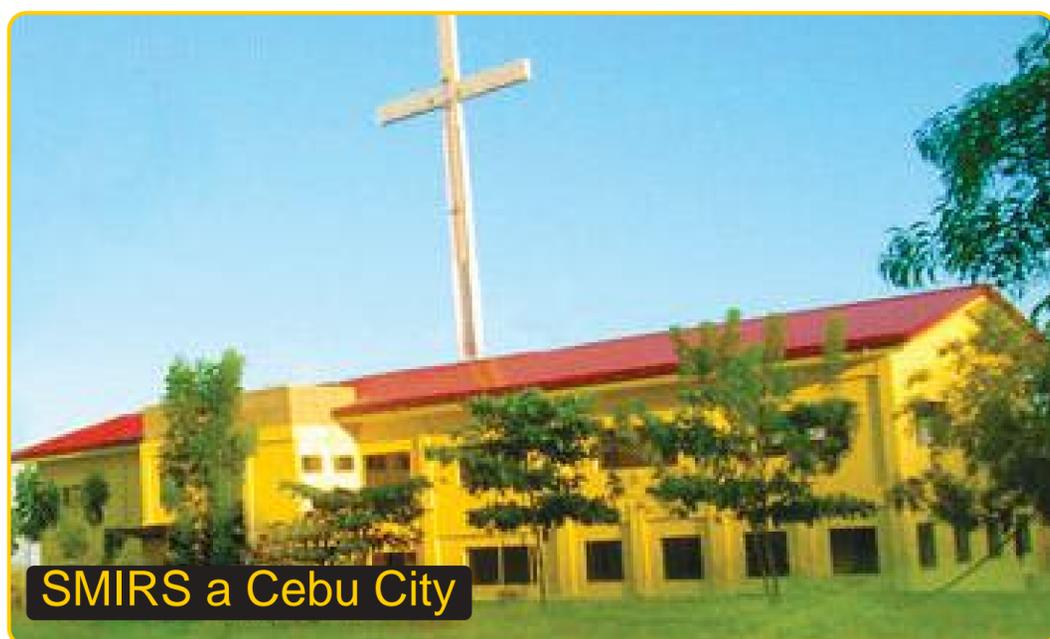
1. Storia

Lo SMIRS è stato fondato nel **2004** dal nostro Ordine nelle Filippine, che ha riconosciuto la necessità di un'istituzione focalizzata su un programma bilanciato di studi e formazione umana, cristiana, agostiniana e religiosa integrata per i candidati OAD al sacerdozio e alla vita religiosa.

A causa della necessità di impartire e aumentare gli studi sulla vita religiosa e agostiniana al programma di **formazione teologica** dei nostri professori, la comunità ha iniziato con una scuola teologica affiliata all'University of San Agustin quando questa operava con status autonomo concesso dalla Commissione sull'Istruzione Superiore. Mentre l'istituto operava come un'estensione della Scuola di Specializzazione dell'University of San Agustin nel giugno 2004, il *Memorandum d'Intesa* fu firmato il 27 agosto 2004 all'OAD Tabor Hill, alla presenza del Priore generale, P. Antonio Desideri, e di Sua Eminenza Ricardo Cardinal Vidal.

Un gruppo di insegnanti con credenziali qualificate è stato formato per coprire le materie contenute nel *curriculum* quadriennale. Il primo anno di attività ha avuto 14 studenti e nel secondo anno altri 14 sono stati aggiunti, senza contare alcune religiose presenti come osservatrici per arricchire la loro formazione alla vita consacrata.

Ad oggi, più di 130 laureati nel Programma teologico e alcuni con il Master in Studi religiosi sono stati prodotti dall'istituto. Nel 2024, lo SMIRS festeggerà con gratitudine i suoi **20 anni di attività**. Le autorità, i collaboratori e gli studenti dell'istituto sono grati



SMIRS a Cebu City

a Dio per questi anni di esistenza e desiderano esprimere la loro gratitudine a tutti coloro che sono stati strumento per il sostentamento quotidiano dell'istituto e per tutto il loro generoso supporto che ha mantenuto la scuola fino ad oggi.



2. Missione

Sin dalla sua fondazione, SMIRS si è impegnato a favorire la crescita intellettuale, promuovere la leadership pastorale e coltivare lo sviluppo spirituale tra i suoi studenti che si stanno preparando a diventare ministri di Dio nella Chiesa in futuro.

L'**obiettivo principale** dell'Istituto è offrire opportunità a coloro che si preparano al sacerdozio e alla vita religiosa, così come ai laici e ai religiosi, di impegnarsi in uno studio rigoroso e riflessivo su questioni legate alla fede cattolica.

Attraverso questo processo, lo SMIRS mira a dotare i suoi laureati delle competenze e della conoscenza necessarie per diventare testimoni e capaci di Cristo nei rispettivi ministeri e comunità. La missione si estende verso l'integrazione e l'eccellenza nella Teologia cattolica e nelle Dottrine della Chiesa, negli Studi e nella Spiritualità agostiniana, nei Voti religiosi, nella Vita consacrata e nella ricerca teologica.



3. Offerta accademica

Lo SMIRS offre una vasta gamma di programmi progettati per soddisfare le diverse esigenze educative dei suoi studenti. Questi includono corsi di certificazione per laici e ministri laici della Chiesa e anche religiosi, il programma di Certificazione in Teologia generale per i candidati al sacerdozio e il Master in Teologia in collaborazione con la CICM - Mary Hill School of Theology di Manila.

Attualmente, l'Istituto è nel processo di collaborazione ecclesiastica alla Faculty of Sacred Theology of the Pontifical and Royal University of Santo Tomas di Manila, per il Baccalaureato in Teologia.

Il *curriculum* combina **l'istruzione teorica con l'applicazione pratica**, garantendo che gli studenti acquisiscano sia la conoscenza fondamentale che l'esperienza pastorale. Alcuni corsi offerti dallo SMIRS includono Sacra Scrittura, Teologia sistematica e dogmatica, Teologia morale, Liturgia, Spiritualità, Diritto canonico, Storia della Chiesa e Teologia pastorale.

Inoltre, l'istituto ospita workshop, seminari e conferenze con speaker locali e internazionali di fama, arricchendo ulteriormente l'esperienza di apprendimento per i suoi studenti.



4. Coinvolgimento della comunità

Oltre all'aspetto accademico, lo SMIRS si impegna attivamente con la comunità cebuana attraverso numerose **iniziative di volontariato**. L'Istituto collabora con parrocchie, scuole e altre organizzazioni per condurre formazioni catechistiche, ritiri, momenti di riflessione e sessioni di formazione dei valori.

Inoltre, lo SMIRS organizza **eventi sociali e sportivi** come la famosa danza Sinulog di Cebu, dimostrando il suo impegno nel celebrare e preservare la cultura e le tradizioni cebuane all'interno di un contesto cristiano; attività sportive al chiuso e



Ingresso dello SMIRS

all'aperto. Inoltre, SMIRS mantiene forti partenariati con insegnanti sia locali che all'estero. Queste connessioni consentono lo scambio di idee, risorse e migliori pratiche nell'educazione religiosa e nella formazione, beneficiando alla fine della comunità più ampia.



5. Impatto

Nel corso degli anni, lo SMIRS ha apportato contributi significativi al panorama religioso dell'Arcidiocesi di Cebu e oltre. I suoi ex studenti svolgono vari ruoli all'interno della Chiesa e della società, tra cui parroci, religiose, insegnanti, ministri della gioventù, consulenti e assistenti sociali. Molti hanno anche intrapreso studi avanzati all'estero, portando preziosi spunti ed esperienze che continuano a far fiorire le opere accademiche dell'istituto.

Oltre a formare ministri e guide competenti, lo SMIRS ha svolto un ruolo determinante nel coltivare una **comunità di fede** vibrante nella città di Cebu. Offrendo un'educazione religiosa accessibile e di alta qualità, l'istituto contribuisce a garantire che la ricchezza della tradizione cattolica e degli insegnamenti agostiniani rimangano rilevanti e coinvolgenti per le generazioni future.





6. Conclusione

Lo SMIRS si erge come una testimonianza del potere dell'istruzione basata sulla fede nel plasmare i candidati al sacerdozio, alla vita religiosa e ai ministri laici della Chiesa cattolica.

Con i suoi programmi accademici completi, il coinvolgimento dinamico nella comunità e l'impatto esteso, lo SMIRS continua a essere un faro di speranza, conoscenza e guida spirituale per innumerevoli persone nella regione delle Visayas e oltre.

Mentre si muove verso il futuro, SMIRS rimane saldo nella sua missione di formare discepoli che andranno avanti a fare la differenza nel mondo.



Visita dell'Arcivescovo di Cebu, Mons. José Palma



Pontifical and Royal University of Santo Tomas



Lezione di teologia

Liturgia domenicale

con Sant'Agostino - marzo/aprile 2024

P. Gabriele Ferlisi, oad



Scopo di questa rubrica è di segnalare ai confratelli e ai lettori alcuni pensieri di Sant'Agostino, che possano aiutarli a dare un tocco più agostiniano alla riflessione della Parola di Dio domenicale e in particolare alla preparazione dell'omelia di questo Anno B.

3 marzo 2024

III Domenica di Quaresima

Es 20,1-17

1Cor 1,22-25

Gv 2,13-25



Zelo per il tempio di Dio

La liturgia della III Domenica di Quaresima di quest'anno B ci presenta il tema del Tempio: un tema centrale nella Bibbia e nella catechesi quaresimale.

Nel suo commento Sant'Agostino:

- 1) mette in risalto lo zelo con cui Gesù difende la sacralità del tempio materiale, perché è luogo sacro e figura della realtà del vero tempio, che è il Corpo di Cristo, la Chiesa e ciascuna persona (*Commento al Vangelo di Giovanni 10,4*);
- 2) precisa che i mercanti che profanano il tempio trasformandolo in un mercato, e peggio in un'osteria (*Commento al Vangelo di Giovanni 10,6*), sono coloro che cercano i propri interessi e comprano per vendere le cose sacre;
- 3) spiega che il flagello di cui si servì Gesù per cacciare i venditori significa la corda dei peccati che ciascuno intreccia coprendo i peccati commessi con altri peccati (*Commento al Vangelo di Giovanni 10,5*).

Molto interessante è la descrizione che nel *Discorso 27,1* Sant'Agostino fa della casa di Dio: essa ha una estensione grande quanto è grande il mondo, ed ha come fondamenta la fede, come muri maestri la speranza, come decorazione la carità, come tempo della consacrazione la fine del mondo: «Ecco qual è la casa. Quando tutta la terra canta il cantico nuovo si ha la casa di Dio. La si edifica cantando, credendo la si fonda, sperando la si innalza, amando la si porta a compimento. Adesso viene costruita, alla fine del mondo consacrata. Ebbene, che le pietre vive accorranò al cantico nuovo, accorranò e si lascino inserire nell'edificio del tempio di Dio. Riconoscano il Salvatore, ricevano colui che le abita» (*Discorso 27,1*).

Messaggio: la liturgia ci invita a fare del nostro meglio per zelare la stabilità e il decoro della chiesa tanto materiale quanto soprattutto spirituale.

10 marzo 2024**IV Domenica di Quaresima**

2Cr 36,14-16.19-23

Ef 2,4-10

Gv 3,14-21



Serpente di bronzo, figura di Cristo innalzato in croce

Questa IV Domenica di Quaresima è caratterizzata dal tema di Cristo salvatore e giudice. Gesù viene raffigurato dal serpente innalzato da Mosè nel deserto, perché con la sua morte ci libera dalla nostra morte. Mentre infatti «il morso del serpente è letale, la morte del Signore è vitale. Si volge lo sguardo al serpente per immunizzarsi contro il serpente. Che significa ciò? Che si volge lo sguardo alla morte per debellare la morte. Ma alla morte di chi si volge lo sguardo? alla morte della vita, se così si può dire. [...] Come coloro che volgevano lo sguardo verso quel serpente, non perivano per i morsi dei serpenti, così quanti volgono lo sguardo con fede alla morte di Cristo, vengono guariti dai morsi dei peccati. E mentre quelli venivano guariti dalla morte per la vita temporale, qui invece è detto: affinché abbia la vita eterna» (*Commento al Vangelo di Giovanni 12,11*).

Inoltre Gesù è presentato come l'inviato per amore, come salvatore e non come giudice che condanna: «Molti hanno amato i loro peccati, e molti hanno confessato i loro peccati. Chi riconosce i propri peccati e li condanna, è già d'accordo con Dio. Dio condanna i tuoi peccati; e se anche tu li condanni, ti unisci a Dio. L'uomo e il peccatore sono due cose distinte: l'uomo è opera di Dio, il peccatore è opera tua, o uomo. Distruggi ciò che tu hai fatto, affinché Dio salvi ciò che egli ha fatto. È necessario che tu detesti in te l'opera tua e ami in te l'opera di Dio» (*Commento al Vangelo di Giovanni 12,13*).

Messaggio: la liturgia ci invita a tenere costantemente gli occhi fissi su Gesù Crocifisso, perché ogni giorno traiamo da Lui ispirazione e coraggio per una nuova ripartenza.



17 marzo 2024**V Domenica di Quaresima**

Ger 31,31-34

Eb 5,7-9

Gv 12,20-33



La gloria della croce

La glorificazione attraverso l'umiliazione della passione è il tema centrale della quinta domenica di quaresima. L'evangelista Giovanni racconta la solenne accoglienza di Gesù a Gerusalemme da parte della gente semplice dei giudei e da parte di alcuni greci che mostravano un vivo desiderio di vedere Gesù. Cristo infatti è al centro delle aspirazioni dei circoncisi e degli incirconcisi. Essi, dice Sant'Agostino, «erano come due pareti di opposta provenienza, convergenti mediante il bacio di pace nell'unica fede in Cristo» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 51,8).

Gesù stesso prende atto di questo momento di gloria; ma ne puntualizza subito il significato servendosi di due immagini:

- 1) il chicco di grano che per diventare spiga deve andare sottoterra, cioè deve passare dall'umiliazione della passione per arrivare alla sublime grandezza della glorificazione (*Commento al Vangelo di Giovanni* 51,9);
- 2) il turbamento dell'anima che Gesù confessa di aver provato prima di attirare tutti a sé in alto sulla croce.

A riguardo di questa immagine, è davvero toccante ciò che Sant'Agostino dice: «Tuttavia sento il medesimo mio Signore, che con quelle parole mi aveva strappato alla mia debolezza per trasferirmi nella sua forza, sento che dice: Ora l'anima mia è turbata. Che vuol dire? Come pretendi che l'anima mia ti segua, se vedo l'anima tua turbata? Come potrò io sostenere ciò che fa tremare la tua solidità? Su chi mi appoggerò se la pietra d'angolo soccombe? Mi pare di sentire nel mio animo ansioso la risposta del Signore che mi dice: Potrai seguirmi con più coraggio, poiché io mi sostituisco a te in modo che tu rimanga saldo: hai udito come tua la voce della mia potenza, ascolta in me la voce della tua debolezza; io che ti do la forza per correre, non rallento la tua corsa, ma facendo passare in me la tua angoscia ti apro il varco per farti passare. O Signore, mediatore, Dio sopra di noi, uomo per noi! riconosco la tua misericordia, perché tu così forte ti turbi volontariamente per amore, e quei molti che inevitabilmente si turbano per la loro debolezza, tu mostrando la debolezza del tuo corpo li consoli cosicché non cadano nella disperazione e periscano» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 52,2).

Lo stesso percorso che porta alla gloria passando dall'umiliazione, Gesù propone a noi quando ci dice che “chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”.

Messaggio: la liturgia incoraggia ciascuno a vivere il proprio turbamento insieme a Gesù, con serenità e fiducia.

24 marzo 2024**Domenica delle Palme**

Is 50,4-7

Fil 2,6-11

Mc 14,1-15.47



Ingresso glorioso nell'umiltà

Questa domenica di Passione o delle Palme, è la domenica che dà inizio alla Settimana che, per i grandi misteri che vengono celebrati, è detta Santa. Essa è caratterizzata da due momenti: 1) il momento di gioia per il colore rosso dei paramenti liturgici e la benedizione delle palme e dei rami di ulivo con la processione, in ricordo dell'ingresso, trionfale e umile, di Gesù a Gerusalemme; 2) il momento grave del racconto della passione e morte di Gesù.

Il primo vuole invitarci a nutrire nel nostro animo i sentimenti di semplicità, umiltà e gioia propri dei fanciulli e della gente semplice e buona che accoglie e segue Gesù: «Le palme sono un omaggio e un simbolo di vittoria; perché, morendo, il Signore avrebbe vinto la morte, e, mediante il trofeo della croce, avrebbe riportato vittoria sul diavolo principe della morte» (*Commento al Vangelo di Giovanni 51,2*). E anche «il grido "Osanna", secondo alcuni che conoscono l'ebraico, più che altro esprime a etto; un po' come le interiezioni in latino: diciamo "ahi!" per esprimere dolore, "ah!" per esprimere gioia, "oh!" per esprimere meraviglia» (*Commento al Vangelo di Giovanni 51,29*).

Il secondo momento vuole sollecitarci a meditare la Passione di Gesù che continua oggi nella Chiesa: una Passione suscitata dall'amore e vissuta con amore, nell'umiltà. Gesù, osannato, dice Sant'Agostino, è maestro di umiltà, in quanto umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. «Non perde certo la divinità quando ci insegna col suo esempio l'umiltà: in quella egli è uguale al Padre, in questa è simile a noi. E in quanto è uguale al Padre, ci ha creati perché esistessimo; in quanto è simile a noi, ci ha redenti perché non ci perdessimo» (*Commento al Vangelo di Giovanni 51,3*).

È un grande mistero la Passione del Signore che può essere compresa e accolta, solo a condizione che abbiamo «occhi cristiani, non pagani» (*Esposizione Salmo 56,14*), per non limitarci solo a «vedere» ma anche a «intravedere», cioè a vedere oltre il venerdì di passione, l'alba radiosa della domenica di risurrezione; e abbiamo tanta umiltà da non vergognarci di farci portare dalla nave della croce: «Se volete vivere un cristianesimo autentico, aderite profondamente al Cristo in ciò che egli si è fatto per noi, onde poter giungere a lui in ciò che è e che è sempre stato. È per questo che ci ha raggiunti, per farsi uomo per noi fino alla croce. Si è fatto uomo per noi, per poter così portare i deboli attraverso il mare di questo secolo e farli giungere in patria, dove non ci sarà più bisogno di nave, perché non ci sarà più alcun mare da attraversare» (*Commento al Vangelo di Giovanni 2,3*).

Messaggio: la liturgia ci invita a far nostri i sentimenti di semplicità, umiltà, fiducia e amore dei fanciulli per accogliere come loro Gesù.

31 marzo 2024**Domenica di Pasqua**

At 10,34a.37-43

Col 3,1-4 oppure 1Cor 5,6b-8

Gv 20,1-9 oppure Lc 24,13-35



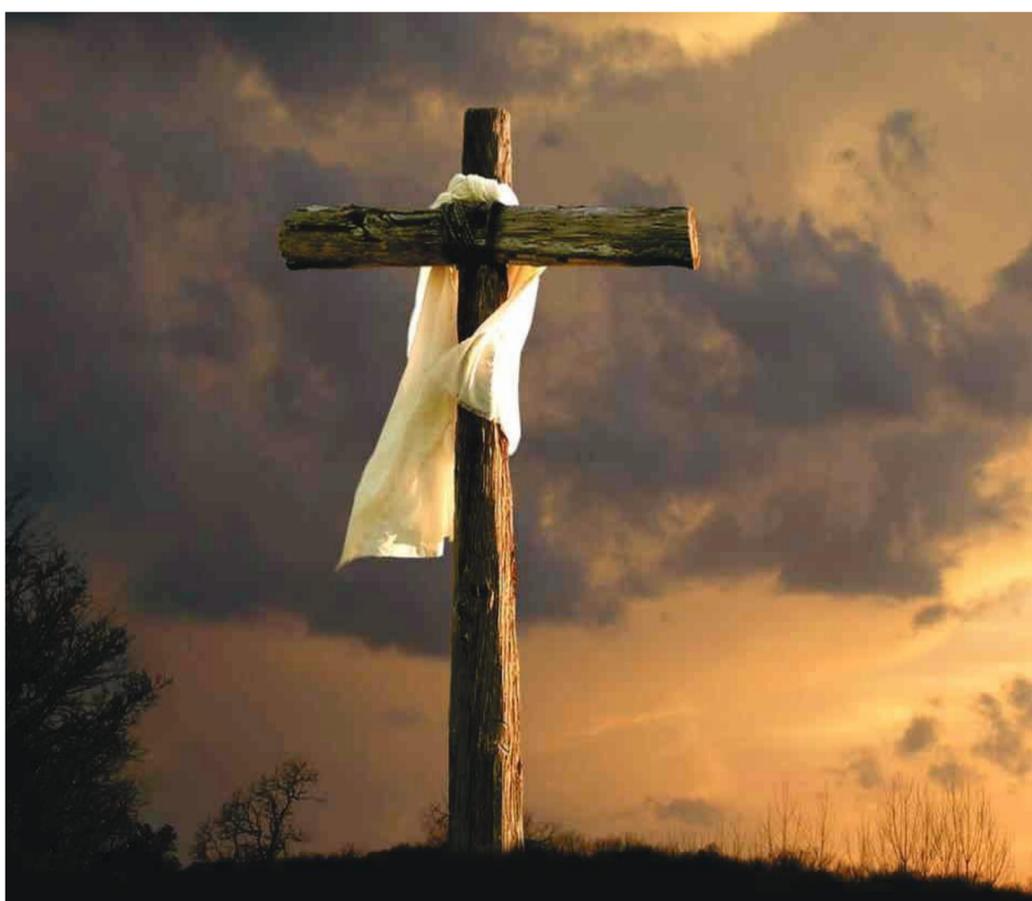
La risurrezione di Cristo, fondamento della nostra fede

La risurrezione di Cristo è l'evento più sconvolgente e travolgente della storia. Dice Sant'Agostino: «La risurrezione del Signore Gesù Cristo è il centro della fede cristiana» (*Discorso 229/H,1*).

È la verità che ci distingue dagli aderenti ad altre religioni. Infatti non la credono gli ebrei, i pagani, i musulmani, gli induisti, i buddisti; ma solamente i cristiani credono che Gesù è risuscitato dai morti ed è vivo (cfr. *Discorso 234,3*). E quindi solamente i cristiani si possono definire gli uomini e le donne della risurrezione o gli uomini e le donne della domenica.

Ne consegue che la santificazione della domenica non può ridursi ad un semplice fatto disciplinare di dovere religioso, ma è un fatto di identità religiosa. Non per altro nella riforma liturgica del Vaticano II, le Domeniche che seguono alla Pasqua vengono denominate non seconda, terza... Domenica "dopo Pasqua" ma seconda, terza... Domenica "di Pasqua", e si dice che la domenica è la Pasqua settimanale, giorno irrinunciabile – diceva San Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica "Dies Domini" – del cristiano: giorno del Signore, giorno di Cristo, giorno della Chiesa, giorno dell'uomo, giorno di tutti i giorni. La domenica è il giorno che con la radiosità della luce della risurrezione di Cristo chiarisce il senso e il valore della Croce e del Venerdì di passione e di morte. «Se togliamo la fede nella risurrezione dei morti, crolla tutta la dottrina cristiana», diceva Sant'Agostino (*Discorso 361,2*).

E perciò, se si spegne la luce della Pasqua di risurrezione di Cristo, si piomba nel buio e non c'è più il cristianesimo. Se la domenica, diceva San Giovanni Paolo II, si riduce a puro "fine settimana", "può capitare che l'uomo rimanga chiuso in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il 'cielo'. Allora, per quanto vestito a festa, diventa intimamente incapace di 'far festa'".



Messaggio: la liturgia ci invita a rimettere al centro della vita l'evento della Risurrezione e a ridare tutto il suo valore alla domenica, pasqua settimanale.

Alleluia.

7 aprile 2024

Il Domenica di Pasqua (della Misericordia)

At 4,32-35

1Gv 5,1-6

Gv 20,19-31



Pasqua, festa della divina misericordia

La pasqua di morte e risurrezione di Gesù è il dono sublime della Misericordia di Dio che ci ama e ci vuole salvi. È stato perciò molto bello e significativo che il Papa San Giovanni Paolo II abbia istituito la festa della Divina Misericordia e l'abbia assegnata alla seconda Domenica, Ottava di Pasqua. Etimologicamente "Misericordia" significa cuore aperto che riversa amore sulla miseria. Scrive Sant'Agostino: «La parola "misericordia" deriva il suo nome dal dolore per il "misero". Tutt'e due le parole ci sono in quel termine: miseria e cuore. Quando il tuo cuore è toccato, colpito dalla miseria altrui, ecco, allora quella è misericordia» (*Discorso 358/A,1; cfr. Città di Dio 9,5*).

«Ora è il tempo della misericordia, poi sarà il tempo del giudizio. Perché ora è il tempo della misericordia? Ora chiama chi si è allontanato, perdona i peccati di chi ritorna; è paziente con i peccatori, finché non si convertono; e quando si sono convertiti dimentica il passato e promette il futuro; esorta i pigri, consola gli aitti, insegna agli zelanti, aiuta quanti combattono; nessuno abbandona di coloro che si aaticano e a lui gridano, dona di che o rire a lui, egli stesso dà i mezzi perché lo si plachi. Non passi invano, fratelli, il grande tempo della misericordia, non passi invano per noi. Verrà il giudizio: anche allora ci sarà il pentimento, ma ormai sarà senza frutto» (*Esposizione Salmo 32,II,d.1,10*).

Nessuno perciò disperi della misericordia di Dio: «Chiunque tu sia che hai peccato e non sai se puoi far penitenza della tua colpa e disperi della tua salvezza, ascolta David che geme. Non è stato mandato a te il profeta Natan, a te è stato mandato lo stesso David. Ascoltalo mentre grida, e grida con lui; ascoltalo mentre geme, e gemi con lui; ascoltalo mentre piange, e alle sue aggiungi le tue lacrime; ascoltalo quando è corretto, e gioisci con lui. Se non hai potuto fare a meno del peccato, non vietarti la speranza del perdono» (*Esposizione Salmo 50,5*).

E sono molto dense conforto e di speranza queste parole che Sant'Agostino, mette sulle labbra di Dio rivolte a coloro che hanno un passato pieno di grossi peccati: «Non mi interessa ciò che siete stati finora; siate ciò che finora non siete stati» (*Esposizione Salmo 149,9*).

Parlando di sé, Sant'Agostino, testimone e apostolo della misericordia, dice: «Attribuisco alla tua grazia e alla tua misericordia il dileguarsi come ghiaccio dei miei peccati; attribuisco alla tua grazia anche tutto il male che non ho commesso» (*Confessioni 2,7,15*).

Messaggio: la festa odierna della Divina Misericordia ci invita ad essere testimoni e apostoli appassionati della Misericordia.

14 aprile 2024**III Domenica di Pasqua**

At 3,13-15.17-19

1Gv 2,1-5a

Lc 24,35-48



Le reazioni degli Apostoli nella prima apparizione di Gesù Risorto

La liturgia di questa III Domenica di Pasqua ci propone il brano del Vangelo di Luca dove l'evangelista descrive la prima apparizione di Gesù agli apostoli riuniti nel cenacolo e la reazione che essi ebbero, non di piena accoglienza e di gioia, come forse ci saremmo aspettata, ma di dubbi e di profondo turbamento. Pensarono infatti che fosse un fantasma. Il fatto desta certamente sorpresa, ma noi oggi non possiamo che ringraziare gli apostoli per i loro dubbi e turbamenti perché ci convincono che non erano visionari.

Molto bello e incoraggiante l'atteggiamento di Gesù che con dolcezza e con riferimenti alla Scrittura, cercò di tranquillizzarli della realtà della sua risurrezione e del mandato che assegnava loro di annunciare a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati.

Ecco al riguardo cosa dice Sant'Agostino: «Le letture evangeliche sulla risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo vengono proclamate solennemente secondo l'ordine. Oggi abbiamo ascoltato come Cristo Signore mostrò ai suoi discepoli quella sua vera carne in cui aveva patito e in cui era risuscitato. Lo sentivano mentre parlava, lo vedevano lì presente, e per di più anche lo toccavano, mentre egli diceva loro: "Toccatemi, palpate e guardate: un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che ho io".

Essi infatti, nel vederlo, avevano dubitato e creduto di vedere un fantasma, non un corpo. Chiunque perciò creda ancora che la risurrezione del Signore non fu nel corpo, ma solo nello Spirito, Dio gli perdoni, perché perdonò anche ai suoi Apostoli, purché però non rimanga incaponito nell'errore e cambi idea, perché anch'essi sentirono e cambiarono idea. E quale non fu la sua degnazione che, mentre si faceva vedere ad essi presente nel corpo, li confermava anche sulla verità della Sacra Scrittura! "Sono queste, disse, le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi". Come? In quello stesso momento non era forse con loro e non parlava con loro? Perché dunque: "Quando ero ancora con voi"? Senza dubbio, quando ero con voi ancora mortale, come siete voi. "Sono queste le parole che vi dicevo, che bisognava che si adempissero tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture". Ed è lui che ancora oggi apre a noi le Scritture della vita, lui che è morto per noi» (*Discorso 229/I,1*).

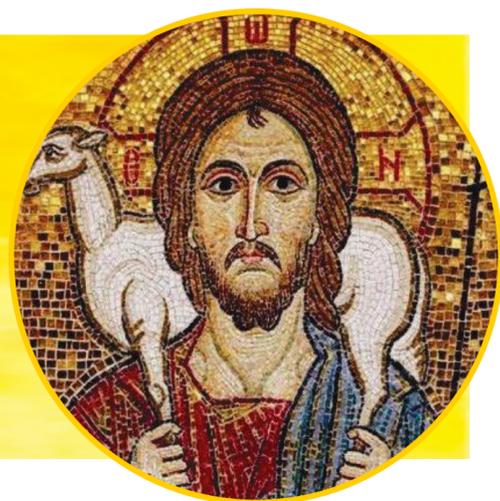
Messaggio: la liturgia ci invita a non turbarci per i nostri dubbi, ma a viverli come opportunità di purificazione e rafforzamento della nostra fede.

21 aprile 2024**IV Domenica di Pasqua**

At 4,8-12

1Gv 3,1-2

Gv 10,11-18



Cristo Buon Pastore

Oggi è la Domenica detta del Buon Pastore, a motivo del Vangelo che la liturgia ci propone. L'immagine evangelica del Pastore e delle pecore è tra le più belle e ricche di significato. Gesù la fa sua e si definisce il buon Pastore che "conosce" le sue pecore, le cura con amore, le difende e per esse dona la sua vita. Egli è anche la porta e il portinaio. Opposti a lui sono i mercenari, i quali, appunto perché tali, antepongono i loro interessi, non attendono al vero bene delle pecore, non le difendono davanti ai pericoli, anzi fuggono davanti ai lupi; insomma sono ladri e briganti. E purtroppo bisogna riconoscerlo, l'ovile di Cristo ha pastori buoni e mercenari (*Commento al Vangelo di Giovanni* 46,5). Ma Dio ci parla anche attraverso i mercenari: «Ascoltate ora in che senso sono necessari anche i mercenari. Ci sono molti che nella Chiesa cercano vantaggi materiali, e tuttavia predicano Cristo, e anche per loro mezzo la voce di Cristo si fa sentire. Le pecore seguono non il mercenario, ma la voce del pastore che si è fatta sentire attraverso il mercenario. Ascoltate come il Signore stesso segnalò i mercenari: "Gli scribi e i farisei - egli disse - siedono sulla cattedra di Mosè; fate quello che dicono, non fate ciò che fanno". [...]. Ma se essi pretendessero insegnarvi le loro cose, non ascoltateli e non imitateli. Certamente costoro cercano i loro interessi, non quelli di Cristo; tuttavia nessun mercenario ha mai osato dire al popolo di Cristo: Cerca i tuoi interessi, non quelli di Cristo. Il male che fa non lo predica sulla cattedra di Cristo; reca danno perché agisce male, non in quanto predica bene. Cogli il grappolo, ma bada alle spine. È chiaro? Penso di sì [...]. Ascoltate la voce del pastore anche dalla bocca del mercenario, ma procurate di non essere anche voi dei mercenari, poiché siete membra del pastore» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 46,6).

È molto bella questa testimonianza autobiografica di Agostino, testimone di vero pastore: «Vi dirò subito: lo vi predico Cristo con l'intento di entrare in voi, cioè nel vostro cuore. Se altro vi predicassi, tenterei di entrare in voi per altra via. È Cristo la porta per cui io entro in voi; entro per Cristo non nelle vostre pareti domestiche, ma nei vostri cuori: entro per Cristo, e volentieri voi ascoltate Cristo in me. Perché ascoltate volentieri Cristo in me? Perché siete sue pecore, perché siete stati redenti col suo sangue. Voi riconoscete il prezzo della vostra redenzione, che non ho dato io, ma che per mezzo mio vi viene annunciato. Egli vi ha redenti, egli che ha versato il suo sangue prezioso: prezioso è il sangue di colui che è senza peccato. Egli stesso tuttavia ha reso prezioso anche il sangue dei suoi, per i quali ha pagato il prezzo del suo sangue» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 47,2).

Messaggio: la liturgia ci invita a coltivare quotidianamente i sentimenti di maturità e responsabilità di un buon pastore, sul modello di Gesù che dona la sua vita per ciascuna pecora.

28 aprile 2024**V Domenica di Pasqua**

At 9,26-31

1Gv 3,18-24

Gv 15,1-8



La vite e i tralci

Siamo nel mezzo del Tempo Pasquale e la liturgia della V Domenica di Pasqua ci presenta molto opportunamente la celebre pagina della vite e dei tralci. Si tratta di una immagine molto densa ed espressiva che è in grado di svelarci l'intima relazione di comunione di vita che Gesù ci ha meritato con la sua Pasqua e ci propone di vivere. Tutta la parabola infatti ruota attorno al verbo del nostro "rimanere" in lui, come i tralci sono uniti alla vite.

Commenta Sant'Agostino: «In questa lettura, continuando a parlare di sé come vite e dei suoi tralci, cioè dei discepoli, il Signore dice: "Rimanete in me e io rimarrò in voi". Essi però sono in lui non allo stesso modo in cui egli è in loro. L'una e l'altra presenza non giova a lui, ma a loro. Sì, perché i tralci sono nella vite in modo tale che, senza giovare alla vite, ricevono da essa la linfa che li fa vivere; a sua volta la vite si trova nei tralci per far scorrere in essi la linfa vitale e non per riceverne da essi. Così, questo rimanere di Cristo nei discepoli e dei discepoli in Cristo, giova non a Cristo, ma ai discepoli. Se un tralcio è reciso, può un altro pullulare dalla viva radice, mentre il tralcio reciso non può vivere separato dalla vite» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 81,1).

E ribadendo come rimanere uniti in Cristo è l'unica condizione perché i tralci producano frutti, Sant'Agostino prosegue: «Il Signore prosegue: "Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non resta nella vite, così neppure voi se non rimanete in me". Questo grande elogio della grazia, o miei fratelli, istruisce gli umili, chiude la bocca ai superbi. Replichino ora, se ne hanno il coraggio, coloro che ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non sono sottomessi alla giustizia di Dio. Replichino i presuntuosi e quanti ritengono di non aver bisogno di Dio per compiere le opere buone. Non si oppongono forse a questa verità, da uomini corrotti di mente come sono, riprovati circa la fede, coloro che rispondendo a sproposito dicono: Lo dobbiamo a Dio se siamo uomini, ma lo dobbiamo a noi stessi se siamo giusti? Che dite, o illusi, voi che non siete gli assertori ma i demolitori del libero arbitrio, che, per una ridicola presunzione, dall'alto del vostro orgoglio lo precipitate nell'abisso più profondo? Voi andate dicendo che l'uomo può compiere la giustizia da se stesso: questa è la vetta del vostro orgoglio. Se non che la Verità vi smentisce, dicendo: "Il tralcio non può portar frutto da se stesso, ma solo se resta nella vite". Vi arrampicate sui dirupi senza avere dove fissare il piede, e vi gonfiate con parole vuote. Queste sono ciance della vostra presunzione. Ma ascoltate ciò che vi attende e inorridite, se vi rimane un briciolo di senno. Chi si illude di poter da sé portare frutto, non è unito alla vite; e chi non è unito alla vite, non è in Cristo; e chi non è in Cristo, non è cristiano. Ecco l'abisso in cui siete precipitati» (*Commento al Vangelo di Giovanni* 81,2).

Il tralcio non ha alternative, deve scegliere tra una cosa e l'altra: o la vite o il fuoco (*Commento al Vangelo di Giovanni 81,3*).

Alla domanda in che modo noi possiamo rimanere nel suo amore, S. Agostino dice: «In che modo ci rimarremo? Ascolta ciò che segue: “Se osservate i miei comandamenti - dice - rimarrete nel mio amore”. È l'amore che ci fa osservare i comandamenti, oppure è l'osservanza dei comandamenti che fa nascere l'amore? Ma chi può mettere in dubbio che l'amore precede l'osservanza dei comandamenti? Chi non ama è privo di motivazioni per osservare i comandamenti. Con le parole: “Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore”, il Signore non vuole indicare l'origine dell'amore, ma la prova. Come a dire: Non crediate di poter rimanere nel mio amore se non osservate i miei comandamenti: potrete rimanervi solo se li osserverete. Cioè, questa sarà la prova che rimanete nel mio amore, se osserverete i miei comandamenti. Nessuno quindi si illuda di amare il Signore, se non osserva i suoi comandamenti; poiché in tanto lo amiamo in quanto osserviamo i suoi comandamenti, e quanto meno li osserviamo tanto meno lo amiamo» (*Commento al Vangelo di Giovanni 82,3*).

Messaggio: la liturgia ci invita a prendere coscienza che la vitalità di ciascuno dipende dall'essere unito, incorporato a Cristo; dal rimanere nel suo amore.



Alcune foto

Condividendo un po' della nostra vita



3-5 gennaio 2024

Toledo - Brasile

I membri della *Província Santa Rita de Cássia* hanno partecipato al tradizionale Incontro annuale dei frati, con momenti di preghiera, riflessione, condivisione e programmazione delle attività dell'anno



4 gennaio 2024

Toledo - Brasile

Durante l'incontro annuale dei frati, il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha presieduto la Messa, durante la quale Fra Alex Sandro Rodrigues ha ricevuto il ministero dell'accollato



4 gennaio 2024

Acquaviva Picena - Italia

Il Priore provinciale, P. Ferdinand Puig, ha presieduto il funerale del nostro confratello P. Luigi Pingelli, deceduto due giorni prima, dopo aver a rontato con fede e serenità un lungo periodo di malattia



14 gennaio 2024

Ourinhos - Brasile

Emozionanti celebrazioni nelle Parrocchie Santo Antonio e N.S. Aparecida do Vagão Queimado hanno segnato la conclusione della nostra presenza, dopo 25 anni, nella Diocesi di Ourinhos



18 gennaio 2024 Da Nang - Vietnam

Tre confratelli vietnamiti sono stati ordinati diaconi nella Cattedrale di Da Nang: Fra Nguyen Huu Duc, Fra Nguyen Van Cat e Fra Pham Huu Ky, alla presenza di familiari, amici e confratelli



26 gennaio 2024 Roma - Italia

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha visitato la Curia generale degli Agostiniani Recolletti per un momento di condivisione e con altri religiosi che fanno parte del Movimento dei Focolari



29 gennaio 2024 Città del Vaticano

Seguendo le indicazioni della Curia generale, il Direttore generale per le Missioni, P. Harold Toledano, ha visitato il Dicastero per l'Evangelizzazione dove è stato accolto dal Segretario, Mons. Fortunatus Nwachukwu, per avviare forme di collaborazione tra il Dicastero e le nostre missioni



1º febbraio 2024 Cebu City - Filippine

L'Arcivescovo di Cebu City, Mons. José Palma, ha fatto una visita ufficiale al nostro Istituto di Teologia (SMIRS), incontrando studenti, insegnanti e membri della Comunità religiosa, dimostrando il suo apprezzamento per l'attività svolta e rivolgendo parole di stima e affetto



5 febbraio 2024

Roma - Italia

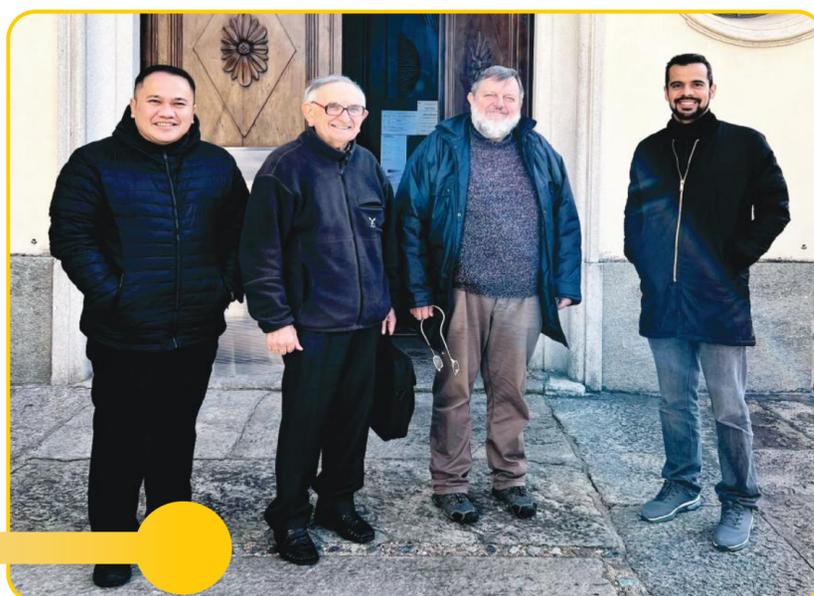
Mons. Renato Mayugba, Vescovo di Laoag - Filippine, ha visitato con alcuni ufficiali della Diocesi la nostra Curia generale per ringraziare il Priore generale per aver permesso al Postulatore generale, P. Dennis Ruiz, di diventare Postulatore della Causa di Beatificazione della giovane Serva di Dio Nina Ruiz Abad



17 febbraio 2024

Pessinetto - Italia

Il Postulatore generale ed il Segretario generale hanno visitato la chiesa di San Giovanni Battista, dove il nostro missionario nel Tonchino, Mons. Ilario Costa (sec. XVIII), era stato battezzato



gennaio e febbraio 2024

Filippine, Vietnam e Indonesia

Il Priore provinciale, P. Crisologo Suan, ed il Segretario provinciale, P. Randy Lozano, continuano la Visita canonica a tutte le Comunità religiose della *Province Saint Nicholas of Tolentino*



gennaio 2024

Ourinhos e Bom Jardim - Brasile

All'inizio del 2024, le due scuole di proprietà della *Província Santa Rita de Cássia* sono state trasferite sotto l'amministrazione di altre entità, ponendo fine così alle nostre attività educative sul territorio brasiliano, dopo più di cinquanta anni a Bom Jardim e sei anni ad Ourinhos



Auguri di Pasqua

La preghiera nella vita del cristiano

P. Nei Márcio Simon, oad @freineisimon



Carissimi confratelli, laici e amici,

ogni volta che sento dire a qualcuno: “Ho pregato Dio e mi ha ascoltato”, rimango colpito. Allo stesso tempo, con il medesimo stupore, penso alle persone che nonostante abbiano pregato, non hanno avvertito una risposta immediata da Dio.

Il significato più usuale della preghiera è quello che si concretizza in una richiesta. Ciò non vuol dire, però, che si prega soltanto per supplicare Dio affinché realizzi i nostri desideri. Si prega anche per chiedere che essi siano conformi alla Sua Volontà.

Santa Teresa di Gesù Bambino dice: “Per me la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia” (Manoscritti autobiografici, C 25r). Questa bellissima definizione ci ricorda che il grido di gratitudine e di amore ci fa andare in profondità nella relazione con Dio. Il cristiano quando prega, entra in dialogo con il Signore e, talvolta, usa parole anche forti senza tralasciare un altro aspetto fondamentale della preghiera: fare silenzio per poter ascoltare intimamente Dio.

Stiamo vivendo il tempo forte della Quaresima che ha il suo culmine nella celebrazione solenne della Pasqua. La preghiera, accompagnata dal digiuno e dalle opere di carità, ci porterà a vivere intensamente la centralità della fede cristiana: passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Facciamo tesoro di questo tempo per convertirci a un vero dialogo di preghiera con il Salvatore, senza risparmiare il sorriso che non può mancare al cristiano consapevole che Cristo ha vinto la morte. E andiamo avanti con gioia!

Auguri di Buona Pasqua a tutti i membri dell'Ordine, a laici e lettori di *Presenza Agostiniana*.

